

## Le dimissioni dell'Avv. Cantù

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Tortona, li 19 Marzo 1893.

Ill. Sig. Direttore  
del Periodico LA BOLLENTE.

« Leggo, per cortesia d'un amico, sul N.º 10 della *Bollente*, un articolo nientemeno che di fondo, relativo alle mie dimissioni da Consigliere Provinciale. Sento il dovere di farle alcune brevi osservazioni, ch' Ella spero, nella sua lealtà, vorrà pubblicare, benchè non le siano trasmesse nei modi di legge.

Qualificando *strane* le mie dimissioni, perchè motivate principalmente dal fatto dell' intervento dell' On. Saracco, Presidente del Nostro Consiglio Provinciale, alle onoranze funebri del Deputato Rocco De Zerbi, l' autore dello articolo dimostra chiaramente la buona intenzione di censurarle, ma viceversa poi lo fa in modo tanto coperto da far credere che glie ne sia mancato o il coraggio o la possibilità, o l'una e l'altra cosa insieme.

Infatti mentre egli encomia, senza riserve di sorta, tutti coloro che onorarono i funebri del De Zerbi, si scaglia per contrapposto ..... contro chi? — Contro coloro che latrano su quella tomba!!!

Ma in grazia, chi è che ha latrato? Che ci ha a fare nel caso nostro quella figura rettorica?

Se il bravo articolista vuol dire che tutti coloro che *scopron le tombe*, non a sfogo di rancori privati o di partito, ma per un alto fine di educazione morale e civile, tutti costoro sono *cani latranti* sulle tombe, allora metta pure anche me tra quei *cani latranti* e mi terrò onorato di tale compagnia.

Ho detto che l'esimio articolista non ha il coraggio di biasimarmi apertamente pel motivo principale delle dimissioni.

Infatti egli, preoccupandosi, bontà sua, della mia più o meno probabile rielezione, si domanda con ansietà come faranno gli elettori di parte democratica a darmi nuovamente il voto, dopo la luminaria che avrei fatto nella ricorrenza del giubileo papale, e dopo, *horresco referens!* che la porta del mio palazzo (!) venne in tale occasione ornata di due maestose bandiere bianco - gialle.

Ecco: io potrei, anzi vorrei ingannarmi; ma son quasi sicuro che i miei concittadini mi lasceranno fare tutte le luminarie che vorrò, senza darsene il minimo pensiero, come mi lasceranno sciorinare tutte le bandiere e tutte le insegne di questo mondo, ad eccezione, beninteso, delle insegne del Dio Mercurio.

Concludo col notare questo fatto significantissimo: delle dimissioni mie non ho fatto parola nè prima di darle nè dopo date, con anima viva, eppure in pochi giorni tanta gente ha voluto occuparsene. Sogno che una piaga ci era e che l' ho toccata nel vivo.

Il che grandemente mi consola.

Con perfetta stima me le rassego

Obbl.mo  
G. CANTU'.

Ecco dunque servito il Signor Avvocato Cantù colla pubblicazione della lettera sua di protesta contro l' articolo nostro.

Con sua permissione ci permettiamo alcune osservazioni.

Noi non abbiamo il piacere di conoscere personalmente il Sig. Avvocato

Cantù, e di esso ebbimo solo novella un tempo per le contese elettorali tortonesi di cui ci pervenne l'eco lontana pel cambio dei giornali.

Abbia pertanto l' animo sgombro da ogni preoccupazione di attacchi diretti contro la sua persona, per sè stessa considerata, per quanto, unico dimissionario del Consiglio Provinciale Alessandrino, abbia il privilegio di intendere ad un alto fine di educazione morale e civile.

Se abbiamo scritto quanto ha irritato le catoniane papille del Sig. Avvocato Cantù, fu pel dovere nostro, non di assumere inutili difese, ma di protestare come concittadini contro un atto di immeritata offesa ad una persona che per ingegno e integrità di carattere gode la fiducia del suo paese, e continuerà a goderla, abbia o non abbia tenuto.... i cordoni del carro funebre dell' On. De Zerbi.

Ed è bene anche che il Sig. Avvocato Cantù sappia che noi non apparteniamo a quella categoria di persone che all' On. Saracco possano dar prove quotidiane di una soverchia piegatura dell' arco dorsale.

Un atto di pietà non poteva e non doveva provocare le dimissioni di alcuno.

Un contrario apprezzamento dell' intervento dell' On. Saracco ai funerali dell' On. De Zerbi non poteva non essere accolto con sdegno o derisione da quanti, pur dissentendo in molte cose dall' On. Saracco, hanno conoscenza dell' intelligenza dell' animo suo.

Se poi all' Avv. Cantù non parve di rilevare un biasimo aperto nelle nostre parole perchè qualificammo solo *strane* le dimissioni sue, gli diremo oggi che non usammo altra parola per debito di urbanità e cortesia. — Oltrechè riservammo, come riserviamo, ogni maggiore apprezzamento pel tempo in cui l' alte sue considerazioni di ordine morale e civile che debbono ricondurre il popolo italiano al culto delle spartane virtù saranno portate e discusse nel Consiglio della Provincia.

Quanto all' affare dell' esposizione delle bandiere papaline bianche e gialle, è bene intenderci. — Se il Sig. Avvocato Cantù le ha semplicemente *sciorinate*, com' esso scrive, e cioè esposte all' aria con i panni suoi per liberarle dalle tignuole, è cosa che può passare potendo essere roba di famiglia e cari ricordi di passati tempi. Ma se proprio l' ha spiegate per la ricorrenza del giubileo papale, potrà egli essere liberissimo di farlo, come i suoi concittadini sono tenuti a rispettare quelle sue patriottiche dimostrazioni, ma non ci sarà vietato di domandarci, con una ansietà ..... allegra e piacevole, quale contegno possa tenere un elettore democratico con un candidato che, nelle attuali condizioni di cose, fa di simili manifestazioni.

Il Sig. Avvocato Cantù sarà un uomo superiore ed eccezionale, e tale che può librarsi al di sopra dei partiti e di quelle divisioni politiche, religiose e sociali che da secoli informano la vita delle Nazioni.

Noi - che non abbiamo la capacità e il merito di comprendere l'alta idealità dei suoi sentimenti e delle virtuose sue aspirazioni, che abbiamo la debolezza di credere che un uomo, quando esce

dalla vita privata e vincola la propria persona al partito che lo appoggia, ha l'obbligo d' essergli fedele e devoto - ripetiamo che, se vero è che il Signor Avvocato Cantù è uscito vittorioso del suo competitor coi voti della democrazia tortonese, questa, che è pure democrazia italiana, ha l'obbligo di dimostrargli che, per essere liberissimo, come dice lui, di fare quanto gli pare e gli piace, è d' uopo ritornare alla vita privata.

Allora potrà anche prendere il bastone del pellegrino e andarsene a Roma a piedi scalzi a gridare giubilante. « viva il Papa - Re »

Il Signor Avvocato Cantù ha presentate le sue dimissioni per il tributo di pietà reso dall' On. Saracco alla salma di Rocco De Zerbi: il Consiglio Provinciale farà bene ad accettarle per lasciare che gli elettori democratici cerchino persone meno .... indipendenti dalle meschine esigenze di partito per rappresentarli. — Il Sindaco di Roma aveva fatto molto meno quando l' Onorevole Crispi pensò bene di metterlo a sedere.

Ci avrà perduto.... la rivendicazione della moralità italiana, ma ci avrà guadagnato un tanto quella della coerenza dei principi.

Ad ogni modo, il Signor Avv. Cantù ha, in qualunque ipotesi, ottenuto un soddisfacente risultato: quello di essere riuscito a far parlare momentaneamente di sè.

## CORRISPONDENZE

### DA VISONE

« In Visone, grazie alla filantropia del defunto D. Lucio Chiabrera che elargì una cospicua somma ed al concorso del Municipio, abbiamo un Asilo d' Infanzia, il quale amministrato fin qui dal saggio ed integerrimo Cavalier Rossi Tranquillo funzionava a meraviglia. Il prelodato sig. Cavaliere, nell' intento di migliorare sempre le condizioni di quest' ente morale, oltre all' istruzione prescritta dal programma governativo, volle che vi fosse insegnato anche il canto. Ed a questo scopo provvide l' Asilo di un' Harmonium, incaricando col consenso dell' Amministrazione certo Rapetti, che insegnasse il canto ai bambini, il quale non tanto per la tenuissima retribuzione assegnatagli dalla Amministrazione, ma sempre per la sua forte passione a quest' arte faceva eseguire dai bambini il canto di inni morali e patriottici, educando loro in paritempo il sentimento e migliorando la voce.

Ma ora sfortunatamente il Cav. Rossi non è più! A coprire la sua carica di Presidente, è subentrato il Parroco D. Thea, il quale sia per l' avversità a quest' insegnamento, o per altre sue idee, nel principio dell' anno scolastico per mezzo del sagrestano faceva trasportare l' Harmonium a casa sua onde servirsene per insegnare ad alcuni giovani il canto Gregoriano, o canto fermo, senza considerare che privava i bambini di un' istruzione deliberata dall' Amministrazione; e questo strumento lo tiene ancora a casa sua,

perchè soventi lo sentiamo a strimpellare.

Un simile fatto per noi è un vero abuso di potere, perchè, quantunque Presidente, egli non ha alcun diritto di servirsi della mobilia dell' Asilo, e tantomeno di sospendere un insegnamento deliberato dal Consiglio d' Amministrazione.

Noi protestiamo formalmente contro simili atti, e facciamo voti perchè l' autorità competente disponga perchè abbiano a cessare. »

Visone, 16 Marzo 1893.

RAPETTI DOMENICO  
Consigliere Comunale.

## DA QUARANTI

Fatti e non sole parole — Uno degli argomenti col quale maggiormente e giustamente elettrizzò i suoi elettori l' on. Cocito col suo programma politico, è la promessa di presentare al più presto un progetto di Legge di sua iniziativa contro la concorrenza che i vini artificiali fanno ai vini d' uva.

Il programma sono come le etichette sulle bottiglie, è detto; ma l' on. Cocito ha sbugiardato l' odioso adagio.

Avremmo desiderato che il progetto portasse la firma di alcuni altri Deputati che devono l' elezione loro ai proprietari esclusivamente vinicoli; ma ciò non diminuisce il merito del Deputato nostro di aver tenuta la parola e di aver dato prova di quel coraggio che ci promise. Abbandonando i non ugualmente coraggiosi suoi colleghi il proponente dovrebbe assicurarsi l' appoggio del Governo coll' aiuto del quale è certa la riuscita dei suoi sforzi.

Ciò premesso, e perchè lo abbiano per caparra nelle future conferme, riproduciamo il progetto di Legge contro la sofisticazione dei vini, che è parte larga di tante speranze pei nostri viticoltori, presentato dall' on. Cocito:

Art. 1. — Coloro che fabbricheranno, per farne commercio, o terranno in deposito per lo stesso scopo, o venderanno vino artefatto, dovranno tenere costantemente fissa sui recipienti in cui sarà contenuto, ed in modo leggibile, la indicazione esplicita e chiara delle materie onde sarà composto.

S'intenderà artefatto il vino quando a comporlo concorreranno, in tutto od in parte, materie che non siano il prodotto naturale della vite.

Con apposito regolamento si indicheranno le materie che si potranno aggiungere per migliorarlo e conservarlo senza alterarne la sostanza.

Art. 2. — I libri, le fatture, le lettere di vettura dovranno contenere le stesse indicazioni secondo la natura del prodotto venduto.

Art. 3. — I titoli di movimento accompagnanti la spedizione di vino artefatto dovranno essere di colore speciale. Il regolamento determinerà il modo di applicazione di questa disposizione.

Art. 4. — Le contravvenzioni ai precedenti articoli saranno punite con multa da L. 100 a L. 2,000 e colla confisca della merce.

In caso di recidiva la pena sarà della detenzione da 10 giorni a 3 mesi.

I Tribunali potranno ordinare, secondo la gravità dei casi, la pubblica-